

## **Ma il dialogo sfuma se prevale il diktat leghista**

*Intervista a Salvatore Vassallo di Lina Palmerini*

Con il suo cognome era stata ribattezzata la prima bozza di riforma elettorale che aprì il dialogo tra Silvio Berlusconi e Walter Veltroni. Non se ne fece nulla, il Governo Prodi cadde, ma adesso - prima che il voto del 13 aprile assegni un vincitore - si ricomincia a parlare di intese sulle riforme. E tocca necessariamente a lui, Salvatore Vassallo - 42 anni, uno dei consiglieri del leader Pd, ora candidato alla Camera in Emilia - rispondere alla proposta di Gaetano Quagliariello sulla creazione di una commissione Balladur in Italia. I due hanno a lungo duettato sulle riforme trovando anche qualche sintonia che questa volta, però, sembra mancare. Per due ragioni: perché c'è la Lega e perché «non siamo nella Francia di Sarkozy e nel Parlamento francese della V Repubblica».

### ***Subito dopo le elezioni si aprirà un dialogo sulle riforme?***

Da mesi e nel corso di tutta la campagna elettorale il Partito democratico sostiene che le riforme vanno fatte a larga maggioranza. Sarà, però, oggettivamente più facile che questo avvenga qualora vincesse il Pd. La ragione è che abbiamo un programma chiaro sulla riforma costituzionale, sulla legge elettorale e sui regolamenti parlamentari sottoscritto anche da Di Pietro. Così non è nel Pdl. Se vincesse Silvio Berlusconi, si riproporrebbe il rischio che fino ad oggi ha bloccato le riforme a larga maggioranza: cioè, la contraddizione tra l'esigenza dei partiti che stanno al governo di mantenere compatta la coalizione e la disponibilità a discutere con l'opposizione. Questo dilemma si porrebbe solo a loro. Accadrà nell'immediato quando si parlerà di legge elettorale anche per la pressione del referendum che tra un anno riprenderà a scampanellare. E più avanti quando si discuterà di riforme costituzionali.

### ***Ma qual è il dilemma? E che problemi dà al Pd?***

La Lega è tornata ad assumere come suo tema discriminante quello di una significativa ristrutturazione dell'ordinamento dello Stato con revocazione - anche abbastanza incomprensibile tecnicamente - delle euroregioni con potestà esclusiva in materia legislativa, amministrativa e giudiziaria. Temi molto distanti da noi. E se -come è plausibile - nel pacchetto di riforme del Pdl entrassero cose come queste sarebbe impossibile dialogare. A meno che il centro-destra non dovesse scegliere di ammainare le bandiere leghiste. Per questa ragione è oggettivamente più facile fare le riforme a larga maggioranza con il Pd che non ha dilemmi da sciogliere.

### ***Lasciamo da parte la Lega: possibile una commissione Balladur anche da noi?***

Non è detto - e personalmente non credo - che la procedura per il dialogo possa essere come quella adottata in Francia. Per un motivo evidente: il meccanismo della commissione Balladur è espressione dell'autorità e capacità di iniziativa di Sarkozy. E' possibile in Francia per il ruolo del presidente della Repubblica eletto dai cittadini e perchè controlla una maggioranza disciplinata fatta di un solo partito. E' difficile pensare che si possa riprodurre in Italia con la nostra tradizione parlamentare.

### ***Dunque, è un no all'esperienza francese?***

Noi non abbiamo Sarkozy e non abbiamo un parlamento razionalizzato come quello della V Repubblica francese. Certo, il lavoro sulle riforme sarà facilitato grazie alla strategia del Pd e del suo nuovo modo di interpretare la legge elettorale. Infatti, per effetto del "correre da soli", alla Camera non ci saranno più di 5 o 6 gruppi parlamentari e, probabilmente, al Senato ce ne

potrebbero essere solo tre. Ma comunque è difficile immaginare, anche a queste condizioni, che si possa creare una procedura preliminare di istruttoria extra-parlamentare e sperare poi che le Camere poi lo approvino senza stravolgimenti.

***E se vincesse il Pd, quale metodo sceglierete?***

Ci sono diverse possibili opzioni già emerse nel dibattito dei mesi scorsi. Ad esempio, un lavoro congiunto delle Commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato che possono aprirsi anche alla collaborazione di esperti esterni. A due condizioni: che la procedura garantisca tempi prevedibili e prometta un lavoro efficiente sui testi.

***Quali possono essere gli oggetti di un dialogo bipartisan?***

Li metterei in questo ordine. I regolamenti parlamentari, gli interventi mirati sulla seconda parte della Costituzione e il programma di semplificazione legislativa sulla linea di quanto abbiamo proposto in campagna elettorale con il taglio delle leggi e l'accorpamento in testi unici. E poi ci sono i costi della politica.